

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XIX N 11 NOVEMBRE 2002 MENSILE



*A Ginevra tappe luminose*  
verso l'unità dei cristiani

Alberto  
un focolarino  
«martire»

Settimana Mondo Unito  
in 43 nazioni

i «nostri 12.000»  
scrivono



a Castelgandolfo con i musulmani... oltre il dialogo

# IL RISORTO

Castelgandolfo, 14 novembre 2002

**C**arissimi e carissime, eccoci al nuovo Collegamento del mese di novembre. Il pensiero attuale verte su un preciso particolare della vita cristiana. Ma, poiché fanno parte del nostro Movimento fedeli di altre religioni del mondo o persone di culture diverse, desidero premettere un suggerimento e un consiglio proprio per loro.

Come sapete, noi siamo tutti un'unica Opera, nella quale deve trionfare la «regola d'oro» presente nelle nostre Scritture («Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te» oppure «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te»), regola che richiede di amarci e, perciò, di conoscerci sempre meglio. Si tratta di quella necessaria inculturazione senza la quale non è possibile costruire brani di fratellanza universale. Per questo, invito anche i non cristiani ad approfittare di quanto dirò adesso, come, in altre occasioni, i cristiani, fra noi, faranno con loro.

E passiamo, dunque, al pensiero. Si intitola: IL RISORTO.

L'ho già comunicato a due gruppi di persone e, recentemente, all'Assemblea, ma desidero ripeterlo per quanti altri, collegati, non lo conoscono, sperando che sia di vantaggio spirituale per molti. Riporta un'idea, un'intuizione, forse una luce che ho ricevuto qualche tempo fa, una delle tante relative, penso, al nostro carisma. È, forse, una delle più belle; senz'altro una di quelle che personalmente mi ha toccato di più. Si può intitolare: «Conferma della fede».

Una circostanza provvidenziale mi ha portato ad approfondire la realtà di Gesù che, dopo l'abbandono e la morte in croce, è risorto.

Non solo: ho avuto l'occasione di meditare intensamente con la mente e con il cuore molti particolari della risurrezione di Gesù e della sua vita dopo la risurrezione. E sono rimasta sbalordita (è la parola esatta) dalla maestosità, dalla grandiosità che da questo avvenimento divino emanava: dall'unicità del Risorto, da questo fatto soprannaturale che, per quanto so, è unico al mondo.

Per cui non posso non soffermarmi questa volta a metterlo ancora in rilievo.

La risurrezione di Gesù è ciò che maggiormente caratterizza il cristianesimo, ciò che distingue il suo Fondatore, Gesù. Il fatto che è risorto. Risorto da morte! Ma non nella maniera di altri risorti, come Lazzaro ad esempio, che poi, a suo tempo, è morto. Gesù è risorto per non morire mai più, per continuare a vivere, anche come uomo, in Paradiso, nel cuore della Trinità. E l'hanno visto in 500 persone! E non era certo un fantasma. Era lui, proprio lui: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio

costato» (*Gv 20,27*), ha detto a Tommaso.

Ed ha mangiato con i suoi ed ha parlato ai suoi ed è rimasto con loro ben 40 giorni... Aveva rinunciato alla sua infinita grandezza per amore nostro e s'era fatto piccolo, uomo fra gli uomini, come uno di noi, così piccoli che da un aereo non ci possono neppure vedere.

**Ma, poiché è risorto, ha rotto, ha superato ogni legge della natura, del cosmo intero, e s'è mostrato, con questo, più grande di tutto ciò che è, di tutto ciò che ha creato, di tutto ciò che si può pensare. Sicché anche noi, al solo intuire questa verità, non possiamo non vederlo Dio, non possiamo non fare come Tommaso e, inginocchiati di fronte a Lui, adoranti, confessare e dirgli col cuore in mano: «Mio Signore e mio Dio». Anche se non la saprò mai descrivere bene, è questo l'effetto che ha fatto in me la luce del Risorto.**

Certamente, lo sapevo; sicuramente lo credevo, e come! Ma qui l'ho come visto. Qui la mia fede è diventata chiarezza, certezza, ragionevole, vorrei dire.

E ho visto con altri occhi quello che ha fatto in quei nuovi favolosi giorni terreni. Dopo la discesa dal Cielo di un angelo che ha ribaltato la pietra del suo sepolcro e lo ha annunciato, ecco il Risorto apparire per primo alla Maddalena, già peccatrice, perché egli aveva preso carne per i peccatori. Eccoli sulla via di Emmaus, grande e immenso com'era, farsi il primo esegeta a spiegare ai due discepoli la Scrittura. Eccoli come fondatore della sua Chiesa, alitare sui suoi discepoli, per dar loro lo Spirito Santo; eccoli dire straordinarie

parole a Pietro, che ha posto a capo della sua Chiesa. Eccoli mandare i discepoli nel mondo ad annunziare il Vangelo, il nuovo Regno da lui fondato, in nome della Santissima Trinità da cui era disceso quaggiù e che nell'ascensione seguente avrebbe raggiunto in anima e corpo e divinità. Tutte cose conosciute da me, ma ora nuove perché vere in assoluto per la fede e per la ragione.

E perché Risorto, ecco anche le sue parole dettate in precedenza, prima della sua morte, acquistare una luminosità unica, esprimere verità incontrastabili. E prime fra tutte quelle in cui annuncia anche la nostra risurrezione.

Lo sapevo e lo credevo perché sono cristiana. Ma ora sono doppiamente certa: risorgerò, risorgeremo.

Potrò dire allora ai miei molti, ai nostri molti amici partiti per l'Aldilà e, forse, pensati da noi inconsciamente perduti, non tanto: addio, ma ARRIVEDERCI, ARRIVEDERCI per non lasciarci mai più. Perché fin qui arriva l'amore di Dio per noi.

Non so se ho espresso, almeno un po', la grazia, la luce che ho ricevuto: una conferma della fede.

Che il Signore faccia in modo che l'abbia potuta comunicare a tutti voi che mi avete ascoltato, come conferma della vostra fede. Intanto in questo prossimo mese continuiamo a nutrirci del passaparola. Oggi dice: «Consegnarsi alla volontà di Dio dell'attimo presente» per essere avvolti dalla grazia attuale che dà sempre maggior luce alla nostra fede.

*Chiara*

## ■ ... dove il Sole non può più tramontare



# ARRIVEDERCI LIETA...

Mentre andiamo in stampa ci giunge il fax di Chiara del 23 novembre in cui comunica a tutti i focolari del mondo che «*Lieta Betoño, responsabile di zona dell'Irlanda, è partita*». E continua «*Vi allego la mia ultima lettera a lei, che Gis, presente a Dublino, leggerà ai nostri al suo funerale. Iniziamo subito suffragi poiché "a chi ha sarò dato"*».

**L'incontro di Lieta con Chiara durante l'Assemblea Generale dell'Opera a ottobre a cui, con grandissima gioia, Lieta aveva potuto partecipare, reduce da mesi di cure intense e dolorose.**

**L**ieta nostra, eccoti arrivata dove il Sole non può più tramontare. Gesù, il tuo Sposo, t'ha accolta nel suo Paradiso nel mese in cui, con noi, l'hai contemplato Risorto con la luce della tua fede e la fiamma del tuo cuore, splendenti ed irradianti più che mai. Eccoti ora con la tua Madre, Maria, tua «forma» e tuo «modello»; con Ginetta, Fiore, Enzo, Guglia, Antonio, Alberto... gli ultimi arrivati e l'intera Mariapoli celeste! Ma, soprattutto, eccoti con Gesù che hai bramato raggiungere e vedere, quando mi assicuravi che eri pronta al grande «salto» e mi domandavi conferma sul modo migliore di prepararti all'incontro. Quando, pur sotto il torchio del dolore, dimentica di te, ti lanciavi ad amare nel tuo momento presente tutte le persone che ti stavano accanto o ti chiamavano da lontano. Quante volte anche a me hai ripetuto: Ti voglio bene! Come espressione sintesi del tuo sentire. Paradiso! era la parola che più frequentemente fioriva sulle tue labbra. Ora ci sei. Parla a Gesù di me, di noi: me lo hai promesso. E ricordati delle tue sorelle e dei tuoi fratelli ancora pellegrini, ora che, raggiunto Chi più hai amato, hai avuto il premio delle tue fatiche: la splendida zona dell'Irlanda che hai contribuito a costruire persona dopo persona, col suo ultimo fiore: la «Mariapoli Radiosa» che d'ora in poi non potrà non chiamarsi «Mariapoli Lieta». Così sarai in Cielo con i nostri e ancora quaggiù con noi, nell'attesa del grande giorno quando ci rincontreremo per non lasciarci più. Per cui oggi non ti diciamo: addio! Ma arrivederci Lieta per sempre. Con tutto il mio cuore.

*Chiara*

# Una visita che lascerà traccia

Il 14 novembre Giovanni Paolo II è stato a Montecitorio. È la prima volta che un Papa fa visita al Parlamento italiano.



Come focolarino sposato, da dieci anni deputato, vederlo seduto alla presidenza della Camera mi ha dato una grande gioia ed emozione. Il Parlamento era quello delle grandi occasioni: affollato e bello, bello in un clima di unità e di accoglienza nei confronti del Santo Padre.

Il presidente della Camera, on. Casini, ha fatto un discorso di benvenuto di grande levatura politica e istituzionale. Poi i 45 minuti del Papa, più volte interrotto da calorosi applausi. Ha toccato vari temi: la famiglia, il valore della persona e della sua formazione, la necessità della coesione e solidarietà del Paese e delle istituzioni, l'allargamento dell'Europa e le sue radici cristiane, la pace e il dialogo tra le religioni.

**Sono convinto che questa visita del Papa lascerà una traccia profonda dentro ognuno di noi e darà nuovo impulso anche alla vita del Movimento politico per l'Unità.**

Appena conclusa la cerimonia ufficiale ci siamo ritrovati insieme un gruppo di deputa-

ti e senatori, appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione e aderenti al Movimento politico per l'unità, fuori Montecitorio, per salutare il Papa. Abbiamo condiviso le nostre impressioni ed è nata l'idea di fare, come parlamentari che condividono l'impegno per la fraternità, **un comunicato stampa**. Ecco:

**«Raccogliamo le parole del Santo Padre che invitano ad incrementare “la solidarietà e la coesione interna” con spirito di autentico servizio ai cittadini, per contribuire alla costruzione del bene comune, sapendo che, come ha detto il Papa, conta non “chi ha”, ma “chi è”. Sono questi i valori su cui fondiamo il nostro impegno politico e su cui vogliamo costruire la nuova Europa.**

Firmato: *Gambale, Grillo, Burani Procaccini, Toia, Baio Dossì*».

**Giuseppe Gambale**



## ALBERTO FERNANDEZ un focolarino «martire»

È stato un passaggio in auto dato con generosità, com'era sua abitudine, che ha portato Alberto, focolarino medico uruguayano di 39 anni, ad una morte tragica.

Alberto era scomparso il 19 ottobre scorso, da quando era uscito dall'Università di Bauru, nello Stato di San Paolo (in Brasile), dove aveva dato il suo contributo ad un seminario sull'Etica Sociale. Alle 16 si era diretto in auto verso una città a 200 km di distanza, per incontrare un gruppo di gen4. Ma non è mai arrivato, né è tornato nel suo focolare.

Subito la polizia inizia le ricerche. In tutto il Brasile una rete di notizie continue e di preghiere si collega con i focolari del mondo. Più tardi due militari, che a distanza di una settimana avevano ucciso un altro medico a scopo di rapina, vengono arrestati. Confessano anche l'uccisione di Alberto: dicono che, in gravi difficoltà economiche, hanno ucciso per non essere identificati.

Alberto aveva in tasca una somma pari a 10 euro e nessuna carta di credito. Dopo 15 giorni il suo corpo è stato ritro-

vato, in base alle indicazioni dei due, in una piantagione di canna da zucchero. Viene portato a Bauru, dove viene celebrata una Messa, e poi alla Mariapoli Ginetta. Qui ora riposa nel cimiterino della Cittadella.

**Scrivono Norma e Corrado e i cittadini della Mariapoli:** «In un clima altissimo è stata concelebrata la Messa, presenti oltre 700 persone. L'amore davvero ha vinto lo sgomento provocato dalla violenza che Alberto ha subito. C'è stata una gara d'amore per accoglierlo. Il console dell'Uruguay, venuto per l'occasione, è rimasto profondamente colpito. Una testimonianza anche dell'unità fra i popoli che l'Opera di Maria crea».

E p. Severino Crimella del Pime, religioso interno dell'Opera, uno dei concelebranti: «Lo guardavo attraverso Gesù Eucarestia che avevo nelle mani e l'ho sentito tanto unito a Lui, come offerta viva per tutti noi e per questo Paese così provato. Nello stesso tempo ho visto sfolgorare, dopo il buio e l'angoscia di questi 15 giorni, la luce del Paradiso. Alberto è stato posto accanto a Ginetta. Ho avvertito che in quelle due tombe è racchiuso l'amore dell'Opera per questa terra».

**È la prima volta che un focolarino viene ucciso, e tutti noi - come hanno fatto già al funerale - perdoniamo e preghiamo per i due giovani militari, che non sapevano chi lui fosse.**

### Ed ecco la sua storia.

Alberto era nato in Uruguay da una famiglia povera. A dieci anni la morte improvvisa del padre lo mette di fronte alla vita. A poco a poco, cresce in lui il senso



**Foto in alto: Alberto, a destra, in una foto del febbraio scorso a Bauru. In basso, alcuni suoi dipinti della sua «amatissima» Africa**



della responsabilità e la reazione di fronte ad ogni forma d'ingiustizia.

Un giorno, leggendo una rivista dal barbiere, scopre l'esistenza della Cittadella di O'Higgins in Argentina. La settimana dopo è lì, sul posto. Questa realtà lo affascina e lo attrae in modo deciso.

Tornato a Montevideo, diventa uno dei gen più fedeli ed attivi.

Alternando studio e lavoro, si laurea in medicina. Per l'internato, l'Università lo destina a Tacuarembò (a 400 km da Montevideo), dove nasce una comunità del Movimento, tuttora viva.

### **Conseguito il titolo di medico, parte**

per Loppiano. Poi - nel '96 - per la Cittadella di Fontem, con l'unica certezza che Dio ha un piano d'amore su di lui. L'esperienza a Fontem mette in luce in Alberto alcuni valori più nascosti, come una più attenta sensibilità verso l'uomo e un'aspirazione verso la bellezza che poi trasmetterà in pittura. Dipingerà scene e personaggi africani.

Ritorna in Uruguay a causa della malat-

tia della mamma. L'assiste amorevolmente fino alla morte, donandole quello stesso Ideale che aveva trasformato la sua vita.

Frequenta poi la facoltà di Botucatu, vicino a Bauru, per una specializzazione in malattie tropicali.

### **Da ogni parte del mondo arrivano a**

Chiara lettere di partecipazione, che raccontano di Alberto. Un chirurgo che era con lui a Fontem scrive: «Ho imparato tantissimo dalla sua fede. Passava ore di meditazione in cappella... Era sempre rivolto al "fratello", giocava spesso con i bambini piccoli. Un giorno dovevo operare una giovane donna sieropositiva. Sinceramente non me la sentivo, perché avevo paura di bucarmi... Ma non ho detto niente a nessuno. Alberto, in sala operatoria, prima dell'intervento mi ha chiesto se poteva farlo lui come primo operatore. Guardandomi, con il suo sorriso, ha detto che io avevo tre bambini e lui non ne aveva, per cui era contento di rischiare. È andata benissimo».

### **Prima di partire per il Brasile, Alberto**

era venuto a Rocca di Papa per ritemperare le forze oltre che lo spirito. Ecco quanto scriveva: «Tante prove sono scomparse e la mia anima assomiglia alla mia amatissima foresta africana, che, dopo una benefica pioggia, riappare ricca di tanti germogli e fioriture. Sento come un vento forte che spazza via tutto ciò che non è ancora divino, per fiorire Lui solo».

L'Artista divino lo preparava per il Cielo.





foto Horacio Conde C.S.C.



# UNA SETTIMANA per l'unità dei

**L'intervento di Chiara alla cattedrale riformata di St. Pierre a Ginevra il 27 ottobre**

Il 24 ottobre, sorvolata la maestosa catena del Monte Bianco, l'aereo con Chiara atterra a Ginevra inondata di sole. All'aeroporto, è una rappresentanza della comunità del Movimento ginevrino, di ogni età e vocazione, ad accogliere Chiara e a donarle le simboliche chiavi della città, e un plastico della cattedrale protestante di Ginevra (St. Pierre, dove domenica avrebbe parlato), sul quale è inciso anche questo motto scaturito durante la Riforma: «*Post tenebras lux* (= Dopo le tenebre la luce)». Con questo tutto è detto.

È presente anche il dott. Martin Robra, teologo luterano tedesco, del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), responsabile del settore «Giustizia, pace e creazione».

L'origine di tale «settimana ginevrina» risale alla Giornata aperta del 20° incontro ecumenico di Vescovi di varie Chiese, amici dei Focolari, del novembre 2001 a Baar, sempre in Svizzera.

Fu lì che lui stesso, Martin Robra, col

prof. Sauca, direttore dell'Istituto ecumenico di Bossey, e il pastore Stroudinsky, presidente della Chiesa protestante di Ginevra, auspicarono che Chiara andasse a Ginevra. Robra ne parlò in seguito con il segretario generale del CEC, Konrad Raiser, il quale inviò a Chiara un invito ufficiale. Egli stesso poi ha desiderato conoscerla personalmente nel marzo scorso e ha preparato con lei il programma della visita.

Attorno a questo invito si preparano quattro appuntamenti: il primo a Bossey, il secondo a Ginevra nella cattedrale protestante, il terzo al CEC e il quarto alla Giornata aperta del 21° convegno ecumenico dei Vescovi, che si è svolto poi nelle vicinanze: a Morges. Quattro incontri, quattro discorsi di Chiara che compongono quasi un «trattatello» dell'ecumenismo dell'Ideale.

Ma ecco un diario, sobrio, per dare solo un'idea di quanto la spiritualità dell'unità, per l'azione dello Spirito Santo, abbia operato.





# LUMINOSA cristiani



## Chiara a Ginevra

**L'incontro al CEC, il 28 ottobre. Da sinistra: il card. Vlk, Chiara, il segretario generale del CEC dr. Konrad Raiser, il vescovo luterano-svedese Jonas Jonson, co-presidente del gruppo misto di lavoro fra il CEC e la Chiesa cattolica, e Peter Dettwiler, pastore riformato di Zurigo.**

### 25 OTTOBRE, GINEVRA

A pochi passi dalla cattedrale di St. Pierre si erge un'austera cappella gotica del 1400. Qui, alla metà del XVI secolo, riformatori e riformati esiliati dai vari Paesi europei, si riunivano per pregare e per seguire gli insegnamenti di Calvino e degli altri protestanti della Riforma. In questa cappella, conosciuta oggi col nome *Auditorium Calvin*, si svolge una conferenza stampa convocata dalla Chiesa protestante di Ginevra. Sono presenti 16 testate: tra gli altri la televisione della *Suisse Romande*, l'*Ansa*, il quotidiano *La tribune de Genève* e il quotidiano *Le Nouvelliste*, che faranno ampi articoli.

Il pastore Joël Stroudinsky fa da moderatore e dice in apertura: «Chiara Lubich ci permetterà di vivere un momento forte della vita ecumenica e spirituale che vorremmo si sviluppasse a Ginevra». Ad alcune domande sulle difficoltà dell'ecumenismo ed in particolare di quelle che si manifestano all'interno del Consiglio ecumenico delle Chiese, Chiara risponde ponendosi su un elevato piano spirituale. E dà una «ricetta evangelica» alle difficoltà: «*Prima di tutto, prima di ogni lavoro, prima di ogni viaggio, bisogna assicurarsi di essere uno, di essere pronti a dare la vita l'uno per l'altro, ogni Chiesa deve essere pronta a dare la vita per l'altra Chiesa. È questa la sintesi del Vangelo, è questa la vera spiritualità di comunione.*»

### 26 OTTOBRE, CELIGNY

In posizione incantevole sul lago di Ginevra, ospitato dal 1946 in un antico castello ristrutturato ed ampliato, l'Istituto ecumenico di Bossey, legato al CEC, è una sorta di «laboratorio ecumenico» che ha come missione di formare insieme persone di diverse Chiese ad un pensiero e ad un'azione ecumenici.

Oggi Chiara, presenti i Vescovi e i Responsabili di diverse Chiese amici dei Focolari, incontra i professori e gli studenti di 30 Chiese, giovani del Centro ortodosso di Chambésy ed altri che studiano

**Bossey, 26 ottobre. Il rev. Sauca accoglie Chiara, Clara Squarzon e Marius Müller, corresponsabili della zona svizzera**





**Ginevra, 27 ottobre. Chiara alla cattedrale St. Pierre con, alla sua destra, il presidente della Chiesa riformata di Ginevra, Stroudinsky, e alla sua sinistra il decano McComish. In basso, i saluti al termine del culto.**

**27 OTTOBRE,  
CATTEDRALE  
ST. PIERRE**

Edificata a partire dal 1160, nel cuore della città vecchia, la cattedrale di St. Pierre è stata la culla della Riforma protestante,

adottata dalla Chiesa ginevrina nel 1536 sotto la guida di Farel e Calvino.

Alle dieci in punto, dal portone della cattedrale parte la processione guidata dal presidente Joël Stroudinsky e da Chiara, con il decano della cattedrale, l'irlandese McComish. La fanno accomodare al centro del tavolo di presidenza, dinanzi alla corale.

Sono i riformati del Movimento a notare che, rispetto all'incontro del Grossmünster (a Zurigo nel 2001), la novità sta nel fatto che Chiara è invitata al momento principale della vita comunitaria della Chiesa locale protestante, cioè il culto domenicale, e lei è, in più, inserita al centro. La chiesa, che generalmente per questo culto è frequentata da pochi fedeli, è gremita da più di 1500 persone di tante Chiese.

all'Università di Ginevra, oltre a personalità del luogo. In tutto 150 persone.

Il direttore dell'Istituto, il sacerdote ortodosso rumeno Ioan Sauca, introduce l'ospite: «A Roma, per anni gli studenti di Bossey hanno reso più volte visita al Focolare. Ora, finalmente, il Focolare viene a Bossey, col suo più alto rappresentante. È per noi una grande gioia e un grande onore».

Quindi Chiara presenta la spiritualità dell'unità - di comunione - la sua spiritualità. Parlando di Gesù in mezzo ai suoi, sottolinea come egli sia uno straordinario «mezzo ecumenico». Quindi Gesù abbandonato, la chiave dell'unità: «Dietro ogni separazione possiamo trovarlo». Poi una serie di vivaci domande cui Chiara dà risposte convincenti. Il direttore conclude dicendo tra l'altro: «Veramente vogliamo continuare a cooperare praticamente in futuro. Lei potrà forse trovarci qualche donna così infuocata di questo suo ecumenismo che ci aiuterà a raggiungere gli scopi che ci ha detto?».

**Chiara comincia in modo inatteso:** *«Il 3 novembre prossimo si celebrerà qui a Ginevra l'anniversario della Riforma... Parola speciale, attraente, che significa vita, più vita. Parola che può suscitare anche una domanda: il sostantivo "riforma", l'aggettivo "riformata" valgono unicamente per la Chiesa che ha a Ginevra il suo centro? O non sono parole applicabili in qualche modo a tutte le Chiese? Anzi non erano forse tipiche della Chiesa da sempre? Dice il decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II: "La Chiesa peregrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di cui, in quanto istituzione umana e terrena,*



*ha sempre bisogno". E se osserviamo bene la storia della Chiesa vediamo che Gesù, con lo Spirito Santo, ha sempre pensato, voluto, orientato la sua Sposa verso una continua riforma, sollecitandone un costante rinnovamento. Per questo ha mandato sulla terra, di tempo in tempo, doni, carismi dello Spirito Santo che hanno suscitato correnti spirituali nuove o nuove famiglie religiose. E con esse ha rioscificato lo spettacolo, in uomini e donne, d'una vita evangelica totalitaria e radicale».*

Infine la conclusione, dal cuore, dall'anima: «Carissimi fratelli e sorelle, l'abbiamo capito: il tempo presente domanda a ciascuno di noi amore, domanda unità, comunione, solidarietà».

**«E chiama anche le Chiese a ricomporre l'unità lacerata da secoli. È questa la riforma delle riforme che il Cielo ci chiede. È il primo e necessario passo verso la fraternità universale con tutti gli uomini e donne del mondo. Il mondo infatti crederà se noi saremo uniti. Lo ha detto Gesù: "Che tutti siano uno affinché il mondo creda". Dio questo vuole! Credetemi! E lo ripete e lo grida con le presenti circostanze che permette. Che Egli ci dia la grazia, se non di veder realizzato tutto ciò, almeno di prepararlo».**

C'è un silenzio profondo e denso che parla di unità. Unità che, nelle preghiere pronunciate in successione da un Vescovo luterano, da uno anglicano, uno siro-ortodosso e dal card. Miloslav Vlk, appare un orizzonte non così lontano: «già e non ancora».

Poi, sul sagrato, tutti hanno la possibilità di salutare Chiara, che sta ad accoglierli tra il pastore Stroudinsky e il decano della cattedrale.



## 28 OTTOBRE, AL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE

Nato nel 1948, raccoglie oggi 342 Chiese e Comunità ecclesiali di 130 Paesi, 400 milioni di persone. La Chiesa cattolica non vi fa parte, ma collabora in molti modi, per esempio con il Gruppo Misto di Lavoro e anche con 12 teologi a «Fede e Costituzione».

È la terza volta che Chiara viene invitata al Consiglio ecumenico delle Chiese, dopo il 1967 e il 1982. L'invito ufficiale prevede che tutta la giornata sia dedicata a lei e agli ospiti del Movimento.

Il programma si apre con un momento di preghiera nella cappella ecumenica. È qui che il teologo e segretario generale, il pastore luterano Konrad Raiser, accoglie Chiara. Nota come «la spiritualità dell'unità sia importante per mantenere e sviluppare ciò che il Cristo vuole per la sua Chiesa».

La preghiera per l'unità affidata a Chiara è di quelle che non possono non lasciare il segno.

Poi, di fronte ad una «plenaria» colma in ogni ordine di posti, propone con l'umiltà, ma con l'estrema forza che le vengono dal carisma, le basi dell'ecumenismo del Movimento, secondo il titolo del suo intervento: «L'unità e Gesù crocifisso e abbandonato fondamenti per una spiritualità di comunione». «Poiché - dice Chiara - sono a conoscenza che lo studio e il cammino che si prefigge il Consiglio ecumenico delle Chiese è



**Ginevra, 28 ottobre. L'accoglienza di Chiara al CEC. Da destra: Martin Robra (in primo piano), Yorgo Lemopoulos, Konrad Raiser, Teny Pirri-Simonian**

*“rendere visibile un'anticipazione di quella piena koinonia che le Chiese ricercano attraverso il movimento ecumenico” e poiché nel 1993 il Consiglio ecumenico delle Chiese definì il Crocifisso come “il paradigma o il modello della riconciliazione che conduce alla koinonia”, cioè alla piena comunione, spero che quanto dirò, con l'aiuto di Dio, sia un contributo a questo cammino».*

Chiara propone il Cristo abbandonato come icona della divisione della Chiesa, ma anche come chiave del cammino ecumenico verso l'unità. È un'evidenza, per tutti coloro che ascoltano. Dice: «*Gesù abbandonato è anche luce per ricomporre la piena comunione visibile dell'unica Chiesa di Cristo. Possiamo vederlo come il “Crocifisso ecumenico”. E qual è il miglior modo per superare ogni disunità personale o collettiva? Di fronte alle une ed alle altre io devo dire: “Se egli ha assunto tutti i dolori, le divisioni, i traumi, posso pensare che, dove vedo una sofferenza, vedo anche lui. Questa sofferenza mi ricorda lui, è una sua presenza, un suo volto”.*»

Ricorda Athenagoras I, Michael Ramsey e le altre personalità, appassionate di unità, che hanno incrociato i passi del Movimento, sostenendolo.

**Il dialogo che segue rimane ad un livello di grande valenza spirituale.** Chiara approfondisce il progetto per una Economia di Comunione e i rapporti con i Movimenti, le associazioni e i gruppi luterani, anglicani e ortodossi.

Dal pubblico vengono espressi dei commenti.

Il rappresentante della Federazione luterana mondiale sottolinea come Gesù abbandonato sia il giusto cammino dell'ecumenismo. L'incaricato per la stampa della Conferenza delle Chiese Europee, Luca Negro, battista, forte di anni di esperienza ecumenica in

Italia, ringrazia il Movimento dei Focolari, «perché porta l'ecumenismo fuori dagli ambienti teologici specializzati». Infine, un vescovo ortodosso, Atanasio, della Chiesa di Grecia, rappresentante della Chiesa Ortodossa all'Unione Europea (a Bruxelles) dice che è un'esperienza, questa, «che va portata assolutamente nelle nostre comunità». Kersten Storch, teologa luterana di Fede e Costituzione: «È incredibile che in mezzo a tutta la confusione di queste ultime settimane, Chiara ha portato la pace, ci ha riportato all'essenziale».

**Nell'ora successiva, avviene un confronto franco e approfondito tra Vescovi e Responsabili di Chiese amici dei Focolari e i principali funzionari del CEC.** Si ha così modo di apprezzare il profondo lavoro di avvicinamento tra le Chiese fatto dal Consiglio ecumenico in materia di teologia, di ecclesiologia, di pastorale, di missiologia. I Vescovi danno una testimonianza incisiva. Konrad Raiser conclude la mattinata: «Dobbiamo vivere la spiritualità di comunione nella nostra vita: essa c'è per essere vissuta». Nel corso del pranzo, Chiara e tanti di noi conversano a lungo con lo *staff* del Consiglio sull'ora attuale e sulle prospettive dell'ecumenismo.

**Nel pomeriggio, tra due delegazioni del CEC e dei Focolari, secondo il desiderio del Consiglio, Chiara illustra a coloro che più sono impegnati nel campo sociale, economico e politico, quali siano le implicazioni più dirette della spiritualità dell'unità proprio in quei campi.**

Quindi viene passata la parola a Luigino Bruni e Antonio Baggio, che spiegano a grandi linee l'impegno dei Focolari in campo economico (l'Economia di Comunione) e in quello politico (Movimento politico dell'unità). Konrad Raiser conclude ripetendo più volte che il legame coi Focolari continuerà.

Nelle cinque mattinate seguenti verrà approfondita, da persone del Movimento, la spiritualità dell'unità dei Focolari in un clima di vivo interesse. Le reazioni della settimana, positive, toccanti, giungono sempre più abbondanti a Chiara.

## 29 OTTOBRE, A MORGES

Vi sono 29 Vescovi e Responsabili di 14 Chiese al 21° incontro ecumenico per Vescovi amici del Movimento dei Focolari tenuto dal 23 al 30 ottobre a «La Longeraie», a Morges, nei pressi di Losanna. Esso prevede al suo interno una Giornata aperta a cui hanno aderito altri 35 Responsabili di Chiese e di organismi ecclesiali ed ecumenici. Cospicua la rappresentanza del CEC.

**Il discorso di Chiara ha per titolo:** «La Parola vissuta - via all'unità». Una Giornata segnata da un'intensa ricchezza di comunione. Si susseguono molti interventi. Dirà Amédée Grab, vescovo di Coira, presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee: «Ho seguito con molta attenzione la conferenza data da Chiara su come nel Focolare si vive la Parola di Dio, sin dagli inizi. Il contributo della spiritualità di comunione è un apporto essenziale all'ecumenismo». Anche il segretario generale aggiunto del CEC, Yorgo Lemopoulos, commenta l'intera settimana ginevrina: «Tre impressioni personali. In primo luogo, la cattedrale: se si sa quel che Ginevra significa, se ci si rende conto di cosa significhi la festa della Riforma, che una laica cattolica parli del significato della Riforma per tutte le Chiese...: è un momento ecumenico, teologico e spirituale forte, di cui ci

si ricorderà a lungo. In secondo luogo, al Consiglio ecumenico delle Chiese. Si dice che stiamo attraversando una situazione difficile, con una grave crisi economica. Ecco che una persona viene e ci dice: "No, non ci sono ostacoli. Il lavoro per l'unità non è un'alternativa, ma un imperativo". E conclude: «Le tre piccole storie (prese dai *Fioretti*) che Chiara ha raccontato, mi hanno fatto pensare ai Padri del deserto, persone che avevano vissuto il Vangelo nella sua radicalità».

**Ma cosa è rimasto a Chiara di questa settimana ginevrina?** Lo dirà proprio a Morges chiudendo questa Giornata: «Porto in cuore una sola cosa: che qui è cominciato qualche cosa. Ma questo qualche cosa non termina qui. Dobbiamo portare avanti quello che è nato, qualcosa che è nel pensiero di Dio, che nemmeno io conosco, ma che dobbiamo portare avanti insieme».

Dal 7 novembre, sul sito Internet del Consiglio ecumenico delle Chiese è trasmessa una «dichiarazione congiunta», firmata da Konrad Raiser e da Chiara Lubich, una «riflessione insieme», «un messaggio comune» dal titolo: «Spiritualità dell'unità».

**Foto di gruppo del Vescovi e Responsabili di varie Chiese, presenti al 21° incontro ecumenico a Morges.**





# musulmani e cristiani

foto Horacio Conde C.S.C.

COLLEGAMENTO CH

La sala C del centro Mariapoli di Castelgandolfo è trasformata in luogo di preghiera con tappeti rivolti verso la Mecca; uomini col fez e signore con variopinti vestiti lunghi e *shador* offrono uno spettacolo insolito. Più di 220 musulmani venuti dagli Stati Uniti, dall'Asia, dall'Africa del Nord e dal vicino Oriente, senza dimenticare il Sud-est europeo e l'Unione Europea, dall'1 al 3 novembre si sono ritrovati insieme per un convegno attorno ad un punto fondamentale dell'Ideale che lega tutti: l'amore al prossimo.

**Chiara stessa svolge il tema di fondo e nella sua introduzione cita il difficile contesto attuale:** «*Oggi, dopo l'11 settembre dello scorso anno, si è aggiunto un nuovo motivo per incontrarci, per amarci, per vivere insieme uniti nell'amore di Dio. Perché prevalga il Bene sul Male, occorre uno sforzo comune per creare su tutto il pianeta quella fraternità universale in Dio, alla cui realizzazione l'umanità è chiamata. Fraternità che, sola, può essere l'anima, la molla per quella più giusta condivisione dei beni fra i popoli e gli Stati, la cui mancanza costituisce la causa più profonda del terrorismo.*

**L'Imam Abdelaziz Kerzabi, dell'Algeria, tratta il tema:** «L'amore al prossimo nell'Islam» e mette in evidenza l'importanza dell'amare gli altri per Dio, che si allarga a tutte le cose create.

**Natalia offre la sua profonda esperienza dell'amore al prossimo, vissuto in particolare nei Paesi dell'Est europeo.** Così come l'Imam Pasha parla dei rapporti fraterni fra cristiani e musulmani dopo la visita di Chiara a New York. Nedo e Angela Pozzi presentano la scuola per le Famiglie Nuove musulmane dell'Algeria, scuola d'amore, che ha visto il numero dei partecipanti raddoppiare da un anno all'altro.



## Per la fratellanza

**Anche il vescovo Michael Fitzgerald, nuovo presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, porta la sua esperienza fatta in diversi Paesi musulmani.**

**Molto apprezzato il prof. Amer El Hafi, dell'università al-Albait in Giordania, che parla sull'aspetto ascetico dell'amore al prossimo nell'Islam:** «Uno degli aspetti dottrinali più importanti nei quali trova fondamento l'amore al prossimo nell'Islam - dice - è lo stretto legame tra i Nomi di Dio e la vita del credente. La parola "perdono" con i suoi derivati è ripetuta nel Corano 234 volte. Ciò è la prova più grande di quanto il perdono sia importante nell'Islam. Al Ghafur, Al Ghaffar (Colui che perdona molto) è tra i "i Nomi più belli di Dio"». Così chi ama il prossimo deve saper perdonare molto.

**Il signor Mir Nawaz Khan Marwat, del Pakistan, uno dei presidenti della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace e vice segretario del Congresso Musulmano Mondiale, svolge un tema su «Pace e fraternità»:** «Lasciatemi condannare gli atti terroristici dell'11 settembre 2001 avvenuti a New York city e a Wa-





shington D.C. e condividere il dolore, il dispiacere e l'angoscia con le famiglie delle vittime. Lasciatemi fare questa solenne affermazione oggi che siamo qui riuniti contro tutte le ingiustizie, il terrorismo,

la discriminazione e la violenza. Noi vogliamo predicare la fratellanza umana».

Alla conclusione, Chiara torna per rispondere ad alcune delle numerose domande. Un signore le chiede: «In te vediamo con chiarezza l'unità realizzata e il tuo amore abbraccia l'umanità. Che cosa ti aspetti oggi dai musulmani?». Chiara propone di moltiplicare negli USA e ovunque nel mondo gli incontri per la fratellanza universale. Annuncia poi un Simposio cristiano-musulmano per poter studiare e comunicare «la parte mistica del Movimento».

Un momento commovente è stato il ricordo di Enzo Fondi, con una canzone dedicata a lui dagli algerini, sullo sfondo di alcune diapositive.

La grande maggioranza dei partecipanti conosceva bene la spiritualità dell'unità, la metteva in pratica - secondo le possibilità - come dicevano le numerose esperienze che hanno costellato le tre giornate.

Tante le impressioni: «Questo è il nome del Movimento: Opera di Maria. È l'amore di Ma-

ria che ritorna sulla terra in questo momento difficile della storia per abbracciarci tutti». «Quando abbiamo ascoltato Chiara, e l'abbiamo accompagnata ho visto tutto l'amore che la circonda. Vorrei ricordare il detto del Profeta che afferma che quando Dio ama una persona tutte la amano. Perché? Perché chi ha aperto il cuore a Dio lo ha aperto su tutte le creature».

Chiara ha comunicato anche un fax dell'Imam Wallace Deen Mohammed, leader del Movimento American Society of Muslims: «Il mio cuore si riempie di gioia - scrive - nel vedere che questo mio desiderio di unità è portato avanti da questa delegazione di circa 80 persone esemplari, uomini e donne. Siamo una famiglia. L'amore del Focolare per l'umanità è radicato in Cristo e sia i cristiani che i musulmani ne traggono beneficio, beneficio che è accolto da molti oltre che da noi».

**E Chiara gli risponde dicendo: «Le assicuro che pur incontrando per tutto l'anno nel Centro di Castelgandolfo tanti gruppi di persone di ogni età, popolo o razza, non è sempre possibile cogliere tra di essi quell'amore, quella profondissima amicizia che ho trovato qui. È qualcosa di straordinariamente bello che non può essere che Opera di Dio. Egli ci ha fatto veramente una sola famiglia per i suoi piani». Un sentire comune faceva dire a molti: «Qui non siamo solo amici, siamo sorelle e fratelli!».**



## ■ «esterni» Scuola Abba

# per essere espressione culturale viva del Carisma



«È con immensa gioia che ci siamo ritrovati oggi a “casa”, avvertendo dopo due anni tutta la preziosità di questi incontri». Così, al loro arrivo, hanno scritto a Chiara i 286 «esterni» della Scuola Abba convenuti a Castelgandolfo dal 7 al 10 novembre.

Il programma - da loro stessi definito una vera immersione in realtà di Cielo - ha proposto ai partecipanti alcune conversazioni di Chiara, in video, incentrate su quel patrimonio di luce e di sapienza che è fonte della nuova dottrina che sta oggi emergendo in seno all'Opera.

Alcune lezioni di membri della Scuola Abba, svolte nell'agosto scorso agli studenti dell'Istituto Superiore di Cultura<sup>1</sup>, ne hanno offerto un significativo saggio: una nuova comprensione del rapporto tra fede e ragione; la realtà di Maria quale sintesi e vertice della creazione; il filo d'oro della storia del pensiero umano scaturente da un nuovo paradigma: il pensare come amore - Gesù in

mezzo a noi; l'emergere di una nuova dottrina politica ed economica. Immersi in quello stesso clima vissuto dai gen, i presenti hanno detto di sentirsi fortemente affratellati a loro perché generati dalla stessa Luce.

Di particolare rilievo il tema «Fare filosofia» esposto da d. Foresi: una limpida e luminosa riflessione che conduce alle radici del vivere e del pensare, recepibile da ogni uomo e da ogni cultura.

L'intero incontro è stato contrassegnato da un crescendo di unità e da una profonda comunione.

**L'ultimo giorno, dedicato al lavoro di gruppo per discipline, si è concluso con il delinearsi di indicazioni concrete per essere, ciascuno nel proprio ambito e insieme, espressione culturale viva del Carisma.**

**Alba Sgariglia e Peppuccio Zanghi**

<sup>1</sup> cf *Mariapoli* 9-10/2002, p. 17.

Hang (John Lau) x3





## Assemblea volontarie e volontari



«Grazie Chiara, vogliamo essere al passo con te, pronti a dare visibilità all'Opera in ogni momento della nostra vita. Ci siamo sentiti chiamati ad una nuova conversione per essere quei volontari che tu vedi oggi. Il nostro cuore è in festa perché hai colmato ogni nostra aspettativa». Così le abbiamo scritto in un messaggio subito dopo la sua venuta fra noi.

La «piena unità» che lei ci aveva assicurato per la nostra Assemblea, dal 13 al 18 novembre a Castelgandolfo, ha subito dato il «la» a questo incontro, iniziato così in un clima di altissima

unità. Erano presenti 360 tra delegate e delegati e volontarie e volontari eletti, cui si sono aggiunti 200 incaricate e incaricati di zonetta.

Gli interventi di d. Foresi e di tanti focalarini del Centro: (Eli, Fede, p. Fabio Ciardi, p. Jesus Castellano, Alba Sgariglia e Opus Clarià) hanno fatto riscoprire e approfondire tante bellissime realtà ideali, vissute nell'Assemblea Generale dell'Opera di ottobre, contribuendo a fare di questo incontro un prolungamento di quell'esperienza.

Altri momenti importanti quelli con Pino e Mariele Quartana per Umanità Nuova, con Vera Araujo e Lucia Crepaz per le «inondazioni», nel clima della «nuovissima unità».

Chiara è stata presentissima sempre. Le sue parole sul tema dell'anno e quelle della terza lezione ai gen sulle realtà del '49, sono state colte come bagliori della sapienza di Dio.

Ma il momento fondante di tutto l'incontro è stata la sua tanto attesa venuta. Da madre nostra, fondatrice, guida e Maestra, ci ha fatto penetrare nello «specifico» del volontario.

**Siamo stati rifondati, felici di prendere nuovamente e direttamente dalle sue mani la nostra vocazione-Opera.**

Il 18 novembre, in un clima di unità e di gioia, sono stati eletti a grande maggioranza Maria Ghislandi e Augusto Landucci, quali incaricati centrali delle due branche.

**Maria Ghislandi e Augusto Landucci**

**In alto: Maria Ghislandi e Augusto Landucci accolgono Chiara all'Assemblea. Sotto: un momento delle «votazioni» e, a destra, l'approvazione del Regolamento**



## «COSTRUIRE MATTONE SU MATTONE»

Carissimi giovani, è arrivato il momento del nostro appuntamento telefonico che ci collega in tante parti del pianeta e ci fa sentire un'unica grande famiglia, pur nella diversità di razze, di culture, di fedi diverse.

Vi ho seguito durante l'anno nel vostro impegno di costruire un «Mondo Unito», la mèta che vi siete prefissi di raggiungere, e ho potuto constatare che i frutti ci sono stati e sono stati abbondanti.

Ho visto il «Progetto Africa» concretizzarsi in bellissimi risultati. [...] Così, col vostro contributo è stato possibile inaugurare in giugno la scuola professionale per falegnami, tanto desiderata dal Fon di Fontem per le necessità del suo popolo. [...]

Ma non c'è solo Fontem! In ogni parte del mondo abbiamo assistito, quest'anno in particolare, a calamità naturali, alluvioni, terremoti, e voi siete accorsi tempestivi e generosi a dare il vostro soccorso per mantener fede a un altro vostro impegno: quello di farvi presenti là dove più grande è il dolore (il vostro Gesù Abbandonato quotidiano). Così a Praga, in Cechia; così a Dresda, in Germania; così in tante altre parti.

Ma non posso certo elencare qui tutte le iniziative di aiuto ai fratelli poveri dei vostri Paesi, come, ad esempio, la raccolta di fondi per borse di studio a studenti dell'Argentina dopo la catastrofe economica di quel Paese; o gli impegni per promuovere la pace, come il *time-out*, o le veglie di preghiera, o la raccolta di firme. Iniziative a cui la vostra fantasia, la vostra generosità, il vostro coraggio hanno dato vita.

Ringrazio ciascuno di voi, carissimi giovani, ma ringrazio soprattutto Colui che vi ha messo in cuore l'amore e vi ha spinto a donarlo.

Ed ora? Ora volete una mia parola per proseguire in questo arduo impegno e raggiungere il traguardo.

Un anno fa ci siamo lasciati con la convinzione

che l'immane tragedia dell'11 settembre ci avrebbe fatto vedere, paradossalmente, più vicino il sogno di un mondo unito.

Ora è necessario che quello spirito di fratellanza, di condivisione, di aiuto, e soprattutto di amore e di perdono si diffonda e si intensifichi ancora di più. Occorre nel mondo la fraternità. Quanti grandi hanno richiamato ad essa!

Il Mahatma Gandhi diceva: «La regola d'oro è di essere amici del mondo e considerare "una" tutta la famiglia umana». [...]

Ma dove affonda le sue radici questa grande idea? È stato proprio Gesù che ha portato la fraternità come dono essenziale all'umanità, Lui che ha pregato così prima di morire: «Padre, che tutti siano uno» (cf Gv 17,21). Uno, cioè fratelli.

E che sia Lui la stella del cammino verso la fraternità universale lo ha detto nel suo «sogno» Martin Luther King: «Un giorno o l'altro ci dovrà entrare in testa che, sebbene ci possano essere differenze politiche o ideologiche, i vietnamiti sono nostri fratelli, i russi sono nostri fratelli, i cinesi sono nostri fratelli: un giorno ci siederemo tutti uniti al tavolo della fratellanza. In Cristo non ci sono né giudei né gentili. In Cristo non ci sono maschi e femmine. In Cristo non ci sono né comunisti né capitalisti. In Cristo, e pare quasi strano a dirsi, non ci sono né liberi né schiavi. In Cristo Gesù siamo tutti una cosa sola».

**E allora, carissimi giovani, andiamo avanti, amando, a costruire mattone su mattone, ciascuno nel proprio ambiente, ma uniti dallo stesso ideale, porzioni di fratellanza universale.**

Io sono con voi sempre.

Chiara

Roma, 13 ottobre 2002



**In Brasile, a San Paolo, i Giovani per un Mondo Unito hanno partecipato, con uno stand e presentando il *time-out*, alla inaugurazione della piazza della Pace mondiale**

Attesissimo il messaggio di Chiara per la Settimana Mondo Unito (vedi a lato) che è giunta alla sua VI edizione. 96 le città in 43 nazioni dei cinque continenti, collegate per la conferenza telefonica del 13 ottobre scorso, a conclusione di una settimana vissuta dappertutto entusiasticamente e con mega fantasia. Ve ne diamo un assaggio, con varie testimonianze.

## In Italia ed Europa

A Roma, alla vigilia della Settimana Mondo Unito si è svolta un'importante Tavola Rotonda, patrocinata dal sindaco, sull'entrata in vigore della Corte Penale Internazionale ([link alla rubrica del sito sulla CPI](#))

A Milano e provincia tante iniziative per ogni giorno tra cui: presentazione dell'Economia di Comunione e del «Progetto Africa» in un collegio dell'Università Bocconi, la più prestigiosa università italiana di economia. E poi serate a tema, per raccogliere fondi a favore dei giovani dell'Argentina e per la Terra Santa e veglia per la pace in Medio Oriente.

I giovani di Loppiano hanno pensato bene di trascorrere insieme un lungo week-end a Trento e lì si sono incontrati con i Giovani per un Mondo Unito della zona.

Anche i giovani dei Castelli Romani, della provincia di Viterbo e di Rieti, si sono lanciati in varie attività per l'Argentina e per il «Progetto Africa», ritrovandosi poi in più di 100 per il collegamento telefonico con tutto il mondo.

**Dagli Stati Uniti**, così scrivono i gen di New York e Boston: «Come stiamo vivendo la SMU, in un momento in cui il nostro Congresso ha dato il via libera per un eventuale intervento USA in Iraq? Durante tutta la settimana ci siamo incontrati per recitare insieme il Rosario. Abbiamo anche distribuito volantini agli universitari di Boston per diffondere il *time-out* e scritto una petizione dichiarando come Giovani per un Mondo Unito, il nostro NO all'uso della forza, il nostro SI per l'unità e il dialogo. Così abbiamo raccolto centinaia di firme: ognuna esprimeva l'impegno per costruire un mondo di pace. Quest'appello sarà inviato ai maggiori giornali degli USA e alle Nazioni Unite. Diversi di noi hanno contattato per telefono e per e-mail i senatori dei rispettivi stati, chiedendo loro di prendere posizione contro un attacco all'Iraq. Molti giovani sono colpiti dal nostro stile ed abbiamo tanti echi positivi. Sono piccole gocce, ma siamo certi che Dio le trasformerà in fondamenta per la fraternità universale».



## Il Collegamento telefonico a Douala (Camerun), Montevideo (Uruguay)

**Svezia e Finlandia.** Per la prima volta collegati questi due Paesi, ove si sono incontrati in cinque per dare il via alle iniziative dei Giovani per un Mondo Unito in quelle terre.

### In Medio Oriente

Per i giovani di questi Paesi è stato particolarmente importante rinnovare la speranza e la fede nel Mondo Unito, ed il loro impegno per la pace e la fraternità.

**In Libano** si è voluto dare particolare rilievo all'annuncio dell'Ideale del Mondo Unito anche sulle piazze, con concerti e cartelloni. Notevole poi l'aiuto concreto portato a più di 100 famiglie bisognose, dopo aver raccolto alimenti davanti ai più grandi supermercati di Beirut per due giorni interi.

**In Egitto,** riuscitissima la Giornata dei giovani nel Sud, a Sohag, con 175 partecipanti di cui un terzo ortodossi; e poi la serata al Cairo, in preparazione alla Settimana Mondo Unito.

### In Africa

Caratteristica della Settimana Mondo Unito in tanti paesi africani sono state le iniziative di aiuto concreto ai bisogni più urgenti: ammalati di AIDS, bambini orfani, carcerati, profughi e abitanti delle *bidonville*.

**Così a Douala, in Camerun,** dove si è organizzato pure un bazar a favore dell'Argentina e Terra Santa, dove i giovani hanno portato conforto a più di 500 prigionieri delle carceri cittadine.

**In Uganda** il messaggio della Settimana Mondo Unito è arrivato anche a Gulu, nel Nord del Paese, dove le crudeltà ad opera di ribelli si susseguono, seminando dolore ed angoscia. I Giovani per un Mondo Unito del posto si sono rafforzati nella decisione di andare avanti sulla via dell'amore e della fratellanza. Sempre in Uganda i giovani hanno lanciato l'*Eco Youth Project*, che prevede varie azioni, tra cui la pulizia del più grande mercato di Kampala, con l'appoggio di comune, mass-media, sponsor vari.

**In Costa d'Avorio** i gen e i giovani durante la Settimana Mondo Unito, con il motto «L'avete fatto a me», hanno aiutato in una *bidonville*, abitata da emigrati, che era stata incendiata dalla polizia temendo fosse covo di ribelli. Ora la gente non ha più casa. Domenica 13 alcuni giovani di lì sono andati in focolare per ricevere insieme la telefonata con il messaggio di Chiara. Erano in tutto una cinquantina benché, a causa del coprifuoco e dei severi controlli della polizia, non ci si possa spostare facilmente. L'atmosfera di «mondo unito» ha colpito tutti, soprattutto i nuovi e gli stranieri (non ivoriani). «Non crediamo ai nostri occhi - ha detto una giovane: essere seduti uno accanto all'altro, ivoriani e stranieri come fratelli!». Alla fine quando è stato proposto di perdonarsi e amarsi reciprocamente, tutti hanno risposto di sì. Hanno voluto mettere ciascuno la propria firma al messaggio per Chiara e darsi il prossimo appuntamento nel loro quartiere semidistrutto. L'impressione finale di un musulmano: «Nonostante tutti gli avvenimenti negativi di questi giorni, noi vogliamo ripartire da qui per costruire la fraternità dappertutto». E il capo della *bidonville*, ha dichiarato in focolare: «Siete voi, giovani, la soluzione al nostro problema».

## In America del Sud

A Recife, in Brasile, e in altre città del Nordest, innumerevoli sono state le iniziative a favore di Argentina, Terra Santa e naturalmente per il «Progetto Africa».

A Córdoba in Argentina, molti i giovani che ascoltavano per la prima volta il collegamento della Settimana Mondo Unito. È stata la scoperta che non solo il loro Paese vive enormi difficoltà ma che anche loro si danno da fare per attuare la comunione dei beni e sovvenire ai bisogni dei più poveri.

In Perù i Giovani per un Mondo Unito hanno aperto una pagina *web* per la SMU e coinvolto i mass-media.

In Bolivia, oltre a varie attività, la settimana si è conclusa con una grande serata artistica dal titolo «Uno spazzolino da denti per tutti», con lo scopo di raccogliere fondi ed assicurare le cure dentistiche a 200 bambini di un quartiere particolarmente povero, Buena Vista, dove i Giovani per un Mondo Unito si recano regolarmente.

In Paraguay si è svolta una giornata ecologica, durante la quale sono stati piantati alberi in un quartiere povero per creare un'area di gioco per i bambini.

In Colombia è stata questa l'occasione per consolidare un'attività appena iniziata a favore dei «senza dimora», numerosi nella capitale, perché costretti a fuggire dalla campagna a causa della guerriglia e dei trafficanti.

## In Asia e Australia

In Thailandia, a Bangkok, forum per la pace, con la presenza del monaco buddista Luce Ardente ed altre personalità.

Ad Hong Kong si sono impegnati per la pace, con veglie e raccolte di fondi.

In Australia, collegata per la prima volta telefonicamente la Nuova Caledonia.

**a cura di Ulli Büchl e Marco Aquini**

## AL TELEFONO DALLE AREE DI CRISI

**Tucumán (Argentina).** Il presente che ci tocca vivere fa crollare i sogni e le illusioni non solo dei giovani ma di tutta la società. Oggi la percentuale dei poveri del nostro Paese raggiunge il 50%. Molti giovani non possono più continuare gli studi e coloro che lo fanno non intravedono un futuro, perciò emigrano in altri Stati.

Questa crisi ci interpella tutti. [...] È una sfida perché ci sentiamo protagonisti di questa urgente e necessaria ricostruzione del paese. Noi Giovani per un Mondo Unito abbiamo scoperto che teniamo tra le nostre mani una chiave che può contribuire a risanare dalla radice la profonda problematica del nostro popolo.

È sorta l'idea di lavorare per formarci come «Cittadini di una nazione della quale la cultura sia: la "cultura del dare", della legalità, della giustizia, della pace sociale».

**Terra Santa.** La preghiera di Chiara e di tutti voi nel mondo per la pace in Terra Santa ci dà la forza e la gioia di essere «strumenti di pace» nei nostri ambienti. Per esempio, succede spesso che ci verrebbe da reagire di fronte ai soldati che ci impediscono di continuare la nostra strada, obbligandoci a fare un percorso lunghissimo, camminando sotto il sole o la pioggia e con molte difficoltà per riuscire ad arrivare ai posti di lavoro e di studio.

In questi momenti la nostra risposta è la preghiera e offrire per la pace. Subito ogni emozione si trasforma.

Sperimentiamo che la pace comincia prima di tutto dentro di noi, poi la possiamo comunicare a chi ci sta accanto. Anche con i tanti studenti musulmani è bello vedere che ci sono molte cose che ci uniscono e ci permettono di costruire rapporti d'amicizia.

# LE LETTERE A CHIARA

«Per mantenere il nostro cuore e le nostre mani “aperte” - scriveva Chiara nella sua lettera del novembre 2001 - Mariapoli pubblicherà alcune delle “bellissime e consolantissime” lettere dei nostri “dodicimila”». Per dare attuazione a questo suo desiderio, continuiamo la pubblicazione di queste espressioni di cristallina vita evangelica, di profonda gratitudine.

### Alcune famiglie della Serbia

- Siamo strafelici di poterti ringraziare per il tuo amore di madre! Grazie al tuo aiuto abbiamo potuto curare meglio i nostri tre bambini e avuto il coraggio di accogliere il quarto.
- All'inizio dell'estate compravamo sempre la legna e il cherosene per l'inverno, ma quest'anno era già autunno e non avevamo i soldi per assicurarci il riscaldamento. Un giorno parlandone in famiglia ci siamo detti che l'Eterno Padre conosce i nostri bisogni, l'importante è che noi abbiamo fiducia in lui. Non avevamo finito il discorso che è arrivata una persona con «la tua busta». È stata la risposta immediata di Dio! Grazie, Chiara, che pensi a noi.
- Abbiamo imparato da te, Chiara, a vivere nelle situazioni difficili gettando in Dio ogni preoccupazione. Quando sono stata ricoverata in ospedale, è stata l'occasione di

rafforzare i rapporti d'amore non solo in famiglia, ma di crearli anche con persone sconosciute. L'ospedale e la terapia sono costati molti soldi e non sapevamo come fare per comprare la legna e pagare la scuola... Pochi giorni dopo è arrivato il tuo aiuto con la somma corrispondente all'acquisto della legna e per le tasse della scuola.

- Ringrazio Dio che ti ha donato a noi! Quando mi è stato chiesto se avevo bisogno di un aiuto, ho risposto che andava bene, ma l'unità – questo dono di Dio che ci hai messo nel cuore – ha vinto. Così, quando non avevo i soldi per pagare la rata per l'appartamento, ecco che è arrivato il tuo aiuto. Per la prima volta ho potuto passare le vacanze - che sognavo da vent'anni - nella Mariapoli-vacanza. «Fonderci in uno con l'amore», questo lo puoi fare solo tu, Chiara!  
E non hai permesso che soffrissero troppo i miei. Mia figlia ha potuto così partecipare al Supercongresso gen3 a Roma. Anche nel suo cuore è rimasto un timbro indelebile.

### Bosnia-Erzegovina

- Una madre che ha tanti figli a volte non riesce a venir incontro ai bisogni di tutti, ma tu non dimentichi nessuno; né un ammalato, né un affamato, né quelli che durante la guerra sono rimasti senza tetto... Sono una musulmana della Bosnia, ho perso tanto nella guerra: il padre, tre fratelli, la casa, il lavoro... Tu mi hai mandato un aiuto non solo spirituale ma anche economico, che arriva sempre al momento giusto. Così è stato per un intervento chirurgico di mio figlio; ora stiamo rinnovando la nostra casa distrutta.
- Stiamo vivendo momenti difficili del dopo-



### Alcune famiglie del Sudest europeo

guerra sotto tutti gli aspetti della vita, ma il tuo aiuto ci arriva puntuale. Speriamo che nel futuro anche la nostra situazione migliori e che possiamo così aiutare quanti sono nel bisogno e far sperimentare a tanti la gioia che noi proviamo.

- Da tre anni la nostra famiglia di sei persone riceve il tuo prezioso aiuto. Questi soldi ci sembrano davvero «sacri» perchè frutto di rinunce di tanti del Movimento e un dono diretto del tuo amore. Per questo cerchiamo di usarli bene, davanti a Dio. Chiara, com'è bello appartenere alla tua famiglia!

### Croazia

- Siamo una famiglia numerosa e mesi fa lavoravo solo io. Ma quando mancano le cose più essenziali arriva la tua «busta». Ti faccio un esempio: nostro figlio maggiore, tornato dal servizio militare, spesso deve partire in cerca di lavoro. Una volta, quando finalmente l'aveva trovato, non c'erano i soldi per pagare le spese del viaggio. Pensavamo di chiedere un prestito, ma è arrivato il tuo aiuto...

Sento però che non dobbiamo solo ricevere, ma anche contribuire, così, durante le vacanze, sono andata a fare le pulizie da una signora ed ho potuto guadagnare la somma che mi ero impegnata a dare per i 12.000.

- Ho capito che tu, Chiara, sei la mano di Dio pro-

lungata e che capisci noi che siamo nel bisogno. Le nostre tre figlie studiano ancora e lavora solo mio marito. Ci hai insegnato a chiedere con fede, ché riceveremo. Quando non so come pagare l'affitto, o il vestiario, o i libri per la scuola, arriva puntualmente da te la somma necessaria. Grazie perché partecipi così tanto alla nostra vita!

- In questi giorni ho sperimentato cosa significhi la frase di Gesù: «Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Mio marito - l'unico che guadagna in famiglia - è rimasto senza lavoro, con i figli che studiano ancora; uno di loro però non poteva sostenere l'esame perché non avevamo il denaro necessario. Ho creduto fortemente che Dio ci avrebbe pensato e lo stesso giorno ho ricevuto da te quanto ci necessitava.
- I nostri cinque figli sono ancora studenti ed abbiamo molte spese, ma il Signore ci invia il tuo aiuto quando siamo quasi disperati... Ogni volta siamo commossi fino alle lacrime e felici, grazie a te Chiara!



## Bulgaria

- La nostra città era nel terrore, con gruppi violenti in rivolta che saccheggiavano i negozi... Anche i nostri sono stati completamente svuotati e i mobili distrutti. Di colpo siamo rimasti senza niente.

La comunità del focolare, Chiara, ci ha sostenuto fin dal primo momento, infondendoci una grande fede nella Provvidenza. Quando poi è arrivata la tua somma l'abbiamo usata anche per i nostri dipendenti rimasti sul lastrico come noi ...

Tu ci hai dato anche la forza per perdonare. I giornalisti e i vicini di casa, impressionati, hanno detto che, per il nostro comportamento, la situazione si è risolta senza azioni di vendetta.

- Linda, con la sua famiglia, è emigrata dall'Iraq alcuni anni fa. Con il tuo aiuto hanno potuto pagare la luce ed aprire un piccolo locale al mercato con cibi iracheni, l'unica possibilità di occupazione per il marito. Ora sostengono altri emigrati in situazioni più gravi ancora.

## Haifa - Terra Santa

- L'aiuto che riceviamo ci fa sentire che c'è «qualcuno» al mondo che pensa e ha cura di noi... Non avendo i soldi per comprare le medicine per mia figlia ho chiesto a Gesù di pensarci ed ecco, all'uscita della chiesa, una focolarina con la tua «busta»!

## Atene – Grecia

- Non so come esprimere la gratitudine per la vita e l'amore che ho ricevuto incontrando il Movimento. La mia vita è cambiata! Ora non ho parole per ringraziare in modo adeguato Dio e te per l'aiuto, che mi ha permesso di fare una protesi alla gamba e quindi di poter camminare. Ora mi sento come tutti gli altri uomini...

## Uruguay e Paraguay

- Come famiglia ti ringraziamo tantissimo e, attraverso di te, tutti coloro che lavorano in questo straordinario «progetto». Sentiamo l'amore concreto del Movimento e vediamo ormai realtà – anche se in piccola scala – il «sogno» che un giorno non ci saranno più indigenti fra noi...
- Sentiamo che è Dio a prendersi cura di noi. Non è facile dover chiedere aiuto, ma ci viene dato così con tanto amore che non ci ferisce, anzi ci sentiamo dei «prediletti».
- Vogliamo raccontarti l'esperienza fatta per raccogliere un contributo per i nostri 12.000. Siamo casalinghe, quindi senza entrate. Abbiamo organizzato un pranzo e guadagnato 220.000 *guaranìes* (circa 37 dollari) e insieme vissuto, così, le parole di Gesù: «Tutto ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me».

## Colombia

- Sono elettricista ed ogni mese invio una somma a casa per le sorelle più piccole. Due anni fa la mamma ha scoperto di avere una grave malattia e le spese per le medicine erano altissime. Ma ecco arrivare il tuo aiuto «straordinario». Così la mamma ha vissuto degnamente l'ultimo periodo della sua vita e si è preparata all'incontro con Gesù. Quando è «partita» era serena, aveva sperimentato la famiglia dell'Opera.

## Lujan – Argentina

- Il 5 settembre 2002 sarà indimenticabile per me: ho visto nascere mia figlia Huayra ed ho sentito la forza della vita!  
Un altro giorno che non dimenticherò è il 24 agosto, quando Roberto ha raccontato che avevi ricevuto la nostra lettera... e come una madre ci mandavi un



**Ho 21 anni e ho sei fratelli. Ti ringrazio per l'«aiuto» che ci ha reso possibile sistemare la casa in un momento in cui i miei fratelli erano senza lavoro. Ora che lo abbiamo vogliamo anche noi aiutare chi è nel bisogno. Una gen2 di San Paolo - Brasile**



aiuto per finire la casa. La gioia ci ha invaso il cuore.

Chiara, non hai amato solo noi con questo tuo dono, ma anche la comunità di Lujan. Noi non abbiamo esitato neanche un attimo a dividerlo ... Mia moglie con le lacrime agli occhi diceva che con questo gesto ci hai insegnato cosa vuol dire amare concretamente.

### **Recife - Brasile**

- Da quando ricevo l'aiuto per i 12.000 mi sembra sia successo un miracolo nella mia vita, che ha provocato altri miracoli. Spesso la busta arriva il giorno prima di pagare le bollette della luce, dell'acqua o per altre necessità che io non avrei potuto affrontare. Provo nell'anima una gioia immensa: mi sento amata da Dio! Ogni volta lo ringrazio e gli chiedo di proteggere te e tutti quelli che lavorano per i 12.000.
- Mio marito è disoccupato ed io ricevo un salario minimo. In famiglia cerchiamo di vivere la Parola e non ci mancano le occasioni per amare gli altri. Un giorno una vicina ci ha chiesto da mangiare, ma anche noi riceviamo «l'aiuto» ... Eppure era Gesù che chiedeva! Siamo allora passati di porta in porta ed abbiamo donato con gioia a quella signora quanto raccolto. Tornati a casa, non c'era nulla per la nostra cena... ma è arrivata un'auto. Era una coppia di Famiglie Nuove con un cesto di viveri: c'era proprio di tutto ed era la risposta dell'Eterno Padre!

- Quando mi è arrivato il tuo aiuto ho pianto: ho avvertito vicina la presenza di Dio con il suo immenso amore. Sono vedova, la mia pensione è minima, e stavo passando un periodo di vero bisogno. Credere alla Provvidenza è stata sempre una delle grandi cose apprese con l'Ideale. Grazie Chiara!

### **Belèm - Brasile**

- Dopo 23 anni di matrimonio, mio marito è andato via da casa lasciandomi sola con due figli. L'unico lavoro che posso fare è la collaboratrice domestica, ma pur se alcune amiche mi aiutano a cercare questi servizi, non sono ancora autosufficiente. È una situazione che mi fa abbracciare continuamente Gesù abbandonato. Ringrazio Dio e te, Chiara, per questo prezioso aiuto che cerco di amministrare nel migliore dei modi.

### **Kinshasa - Congo**

- Sono un ingegnere elettronico; da tempo ho perso il posto, in seguito alla morte del mio datore di lavoro. Ho pregato molto affidandomi a Dio.  
Monika ha pensato anche alla nostra famiglia e abbiamo ricevuto questo tuo aiuto che, fra il resto, ci ha permesso di pagare la scuola per i nostri figli. Ora hanno ricominciato a frequentarla.

**a cura di Amata**

**dall'Uruguay**

## Progetto «Nueva Vida» ridare la dignità

Per sostenere un programma che punta a rafforzare i vincoli fra le giovani madri ed i loro figli, la sede dell'UNESCO a Montevideo quest'anno ha fatto ricadere la scelta su «Nueva Vida», un centro sociale del Movimento che opera in uno dei quartieri più disagiati della città.

Per tale scopo si è istituita una *équipe* con altre istituzioni, tra cui il Movimento *Tacurú* dei Salesiani, *Los Pinos* dell'*Opus Dei*, la *Obra del Padre Cacho* e altre.

Importante il rapporto creatosi con il Centro Ecumenico che opera nella *bidonville*, dove «Nueva Vida» si trova. È cresciuta la comunione fra tutti – ci hanno detto.

### Un po' di storia

Nel dicembre scorso l'arcivescovo di Montevideo, Nicolás Cotugno, ha inaugurato i locali del Centro Sociale. Oltre a sostenere con le adozioni a distanza 150 bambini e le loro madri, in questi mesi di emergenza, con l'aiuto del Comune riusciamo a sfamare giornalmente 350 persone del posto. È a buon punto la costruzione di un asilo nido. Una settantina sono i bambini, dalla prima alla sesta elementare, che riesco-



no a frequentare la scuola grazie al nostro aiuto. «Non ha prezzo il lavoro di educazione e di promozione umana che realizzate in uno dei quartieri più emarginati della nostra città» - così l'Arcivescovo.

Operano in «Nueva Vida» i Giovani per un Mondo Unito, volontari e volontarie, altri interni e aderenti: danno il loro sostegno in molti modi, «lasciando – come scrivono – le nostre comodità per fare di noi e dei poveri un unico “noi”».

È impressionante vedere cos'è avvenuto nel territorio nell'arco di un anno.

**L'Ideale vissuto ha trasformato le persone, facendo riscoprire ad ognuno la dignità di figlio di Dio. I ragazzi seguiti hanno, quasi tutti, superato l'anno regolarmente e si è stabilito un rapporto con le insegnanti e con i genitori - quando ci sono - per portare avanti insieme la loro educazione.**

Molte famiglie hanno partecipato alle nostre manifestazioni; ragazze e ragazzi sono stati protagonisti del Supercongresso uruguayano. L'Ideale genera, anche in mezzo alla povertà, una nuova cultura.

**Cristina Negro e Gustavo Clarià**



## Rosalyn Richardson Coleman

### «Un oceano d'amore per tutti»

Chiara, nel fax per la «partenza» di Rosalyn scrive:

*«Il 10 novembre alle 15.40, circondata da Gesù in mezzo, è partita la nostra carissima Rosalyn, una delle prime focolarine sposate degli USA. Ha concluso il suo «santo viaggio» nella più grande serenità, immersa pienamente nella volontà di Dio dell'attimo presente, che ha abbracciato con decisione, senza tentennamenti fino alla fine. La sua partenza dolcissima, ha avvolto chi le era attorno, dai parenti al personale medico, in un'atmosfera di Paradiso, soave presenza di Maria...».*

Fino all'ultimo e con piena lucidità Rosalyn ha continuato a donare a tutti quell'amore forte che l'aveva sempre caratterizzata.

La forza dell'amore, e dell'amore a Gesù abbandonato, ha intessuto tutta la sua vita ed è stata ancor più evidente quando – a metà settembre – riceve dal medico la notizia dello stadio avanzato di un tumore. Senza esitazione scrive a Chiara:

«Chiara, il mio Sposo è arrivato e lo abbraccio con gioia. Offro la mia vita, che sta declinando velocemente, per il tuo incontro di “rifondazione”, per te e tutte le tue intenzioni. Grazie, grazie, grazie! In Paradiso ti vedrò».

La risposta immediata di Chiara l'ha accompagnata nell'ultima sua tappa. Di queste parole Rosalyn ha fatto tesoro: «...Mi dici che offri la vita per l'incontro qui a Castelgandolfo: grazie, Rosalyn, di questo tuo preziosissimo dono e di quanto hai fatto e fai per l'Opera!».

Cosciente della gravità del male, approfitta di ogni istante per continuare ad amare parenti, amici, medici... fino alla fine.

Rosalyn aveva conosciuto l'Ideale da Serenella nel 1963. Fin da bambina aveva capito che era nata per amare e ciò per lei significava usare i tanti talenti per aiutare



**Rosalyn Richardson Coleman**

l'umanità. Andando oltre le forti discriminazioni razziali, si impegnava a «sollevare» soprattutto gli studenti poveri e sofferenti che incontrava quando era insegnante. Con l'Ideale, trova la «chiave» per amare veramente tutti.

La sua Parola di vita: «Dio li conserva come la pupilla dei suoi occhi» (Dt 32,10) si è illuminata ancor più con questo suo commento: «Il mio impegno è sostenuto dalla realizzazione dell'immenso amore di Dio per me e dal grande desiderio di aiutare Chiara in questa “invasione d'amore”, affinché tutti possano essere “uno”».

Accompagnata dall'amore personalissimo di Chiara si è conclusa la fase terrena della vita di Rosalyn a 80 anni. Il figlio Anton, della famiglia dell'Opera, nelle parole dedicate alla madre così si è espresso: «La mia vita con una santa». Una vita caratterizzata – come egli ha ancora detto – «da un oceano d'amore per tutti e per ciascuno, in ogni momento e sempre».

**Hortensia Lopez**

## Luísa Madureira

*«Dobbiamo leggere i segni dei tempi...»*

Luísa – Isa -, una delle prime volontarie di Tomar (zona Portogallo), vedova con quattro figli, è stata per molti anni maestra di religione in un liceo, dove tutti la ricordano per la sua grande dedizione. Una delle allieve: «Oggi si parla molto di dialogo interculturale; in quel tempo non era così, ma noi vedevamo una persona che lo viveva con molta naturalezza e che ci ha portato a rispettare gli altri...». La sua vita era una continua risposta ai molti interrogativi degli allievi. Li aiutava portandoli a scoprire, in ogni situazione, il contributo che potevano dare «per la pace». «Dobbiamo leggere i segni dei tempi» - ripeteva spesso.

Luísa è stata ovunque portatrice di pace. Le sue esperienze rispecchiavano l'amore per Gesù abbandonato.

L'8 gennaio scorso, mentre partecipava alla Messa, una trombosi l'ha lasciata senza conoscenza. Pochi giorni dopo ha concluso il suo «santo viaggio», a 80 anni.

Nel giorno del commiato, alcune persone in contrasto fra loro da anni si sono riconciliate. «Questo è già lavoro della nostra Isa», dicevano.

**Lilù Mac Dowell**

## João Bosco F. Dumont

*«Voglio santificarmi»*

João Bosco, uno dei primi volontari di Belo Horizonte (zona San Paolo), ha seguito i volontari che gli erano stati affidati con amore mariano.

Dei suoi 15 fratelli, molti hanno conosciuto il Movimento e sono membri dell'Opera; la moglie Bete è focolarina sposata, le figlie Carolina e Luciana due gen.

João Bosco aveva subito aderito all'Ideale:

«Per me è stata come una chiamata, attratto da Dio che ha risposto ai miei desideri più profondi. Ho sempre amato la mia famiglia, ma adesso ne ho trovata una universale, senza frontiere».

Assieme a Bete e ad altre coppie ha dato vita al movimento Famiglie Nuove, da cui sono nati focolarini, gen e volontari. Gli interessava tutta l'Opera: dall'Economia di Comunione alla politica, ai gen4...

Dal suo diario: «Ho un grande desiderio di santità. Sì, voglio santificarmi, non importa se ancora non vi sono riuscito, posso ricominciare». «C'è una cosa che mi affascina: vivere bene la volontà di Dio dell'attimo presente. Qui si trova l'equilibrio, è vivere nella sapienza».

Il 19 giugno la sua auto è stata investita in pieno da un'altra in corsa. João Bosco, dopo alcuni giorni è arrivato alla mèta. Aveva 56 anni.

**Aloizio Alves dos Santos**

## Lutzi Yayen

*Una testimonianza luminosa*

Lutzi, volontaria delle Filippine, ha conosciuto il Movimento da studentessa di liceo; si è quindi laureata in Economia all'Università più prestigiosa di Manila. Come altri giovani della sua età, anche lei voleva «cambiare il mondo» e partecipava a movimenti di protesta. Con l'Ideale comprende che non occorre tanto lottare quanto amare. Si lancia così ad amare in casa e nell'ambiente di lavoro, lasciando in tanti la testimonianza luminosa di un cristianesimo coerente.

«Ogni volta che riesci ad aiutare qualcuno – sosteneva – stai amando Dio. Ed ogni volta che riesci a cambiare un po' il tuo ambiente stai donando Dio al mondo».

Per sette anni ha abitato nella Cittadella di Tagaytay, mentre lavorava come direttrice in un *College*. Il rettore ha affermato che

Lutzi era stata di grande aiuto, sia per la sua professionalità che per il clima di unità che sapeva creare fra insegnanti ed alunni. Tre allievi seminaristi hanno avuto la conferma della loro vocazione. Ancora il rettore: «Sono convinto che la luce e la forza le venivano da Dio per il suo rapporto profondo con Lui. Lutzi è stata per noi un esempio di autenticità cristiana».

In seguito, nel «Bangko Kabayan» - azienda di Economia di Comunione - come responsabile del personale ha cercato di sviluppare i talenti dei dipendenti. Sapeva mantenere l'unità anche nei momenti più difficili, coinvolgendo ognuno nell'amare per primo.

Nel marzo scorso gli esami medici hanno evidenziato un tumore ormai diffuso. Lutzi scrive a Chiara: «Sono nella pace. Ho detto il mio "sì" e voglio essere ferma nel vivere l'attimo presente. Offro tutto per te e per l'Opera. Ti ringrazio per essermi sempre stata "madre"». Appena operata, si rimette al computer per mantenere i contatti e concludere quant'era ancora sospeso sul lavoro. Rientrata in ospedale, la sua stanza diviene meta di tutta la famiglia dell'Opera. Accanto a lei si alternano anche colleghi di banca e molti amici.

L'8 aprile, a soli 45 anni, nella pienezza della pace Lutzi va incontro a Gesù.

**Giò Vernuccio**

## Angelica Bellini

### «Essere servizio»

Angelica, volontaria di Castellana Grotte (zona Napoli), rimane affascinata dalla presenza di Gesù in mezzo fra le persone del Movimento. Nel 1964 partecipa alla Mariapoli di Assisi, che le cambia profondamente la vita. Sempre pronta a dare il suo contributo, partecipa a tutti gli incontri per essere ogni volta al servizio.

Fin dagli inizi sente sua la rivista *Città Nuova*, divenendone solerte sostenitrice,

con centinaia di abbonamenti all'anno.

Quando Chiara ha parlato della «cultura del dare», Angelica è partita con entusiasmo ed ha offerto non solo la sua disponibilità e il suo sorriso, ma pure i suoi beni, che ha voluto condividere con chi sapeva in necessità.

Dopo diversi mesi di malattia, ci ha lasciato il 19 giugno, a 74 anni. Al suo funerale il parroco ha voluto sottolineare la donazione di Angelica nella comunità locale; ha pure messo in evidenza come ella sapesse coniugare una «altissima spiritualità» con una «continua concretezza di vita».

**Mia Giorleo**

## Maria Maggi Civran

### Per il «mondo dell'educazione»

Maria - di Torino - ci ha lasciato il 18 agosto a **103 anni**.

Preside di una scuola media, aveva ricevuto l'Ideale dal focolarino Toni Preschern, allora uno dei suoi insegnanti. Eravamo agli inizi degli anni '50 e si formava la prima comunità del Movimento. Quando nell'Opera nacquero i volontari, Maria aderì alla vocazione con gioia ed intelligenza, intuendone la radicalità e la libertà. Negli anni '60 - quando inizia il Centro s. Giovanni Bosco per il «mondo dell'educazione» - intorno a Maria si costituì il primo nucleo di persone impegnate a chiarificarne le strutture. Non vedeva ostacoli nell'affrontare e risolvere, alla luce del Vangelo, i piccoli o grandi problemi nel mondo della scuola e della famiglia, comunicando a tutti forza e fiducia. Ha vissuto i lunghi anni della sua vita restando nell'incanto dell'Ideale. Quando Chiara, lo scorso giugno, è venuta a Torino, Maria le ha fatto arrivare un affettuoso e riconoscente «benvenuto», mentre le assicurava la piena unità. Al funerale si è avvertita con chi l'aveva conosciuta la vita «ideale» che ancora ci

lega a lei. Ci ha scritto una figlia: «Per un attimo mi è sembrato di essere ad una Messa in Mariapoli, con tutti i focolarini e le focolarine...».

**Ginetta Trotter**

## Felix Alejandro Rada

### «Beati coloro che ascoltano la Parola...»

Felix Alejandro, di Caracas (Venezuela), per anni ha lavorato in un *atelier* di pittura fra i più importanti del Paese, prima come operaio, poi via via fino a diventare supervisore di produzione.

Così descrive il suo incontro col Movimento: «È stato capire che Dio mi amava immensamente e che dovevo migliorare la mia vita anzitutto in famiglia, amando per primo; andare quindi alle riunioni scolastiche per i figli, vedere con la moglie Maria il bilancio delle spese, aiutarla in tante cose, ecc.».

Insieme a lei e ai cinque figli, divenuti in seguito tutti dell'Opera - Rocío e Alejandro sono in focolare – comincia una vita tutta nuova, con anni d'intenso lavoro, anche per diffondere l'Ideale. Sempre disponibile, non fa calcolo della stanchezza e non misura.

A causa di alcune complicazioni dopo un intervento al cuore, il 23 agosto Alejandro ha terminato la sua «corsa».

Nella Messa di commiato il Rettore del seminario, dove egli era centralinista, ha affermato: «Eravamo noi i suoi allievi per sapere come vivere il Vangelo. Noi avevamo la teoria, lui la pratica ed una profonda esperienza...». Chiara gli aveva dato come Parola di vita: «Beato piuttosto chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica» (Lc 11,28).

**Gustavo Alvarado**

## Jorge Lorenzo

### «Essere specchio di Gesù»

Jorge, volontario delle Isole Canarie (Spagna), aveva partecipato alla Mariapoli di Ávila ancora nel 1966; dopo un periodo di lontananza, anche per le grandi distanze da Madrid, riprende il cammino dell'Ideale, partecipa alla vita dell'Opera e ne approfondisce la conoscenza. Scopre come nuove le realtà dell'unità e di Gesù abbandonato.

Da Chiara riceve un nome nuovo: «Dono» e la Parola di vita: «In quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati» (Lc 12,7). Jorge ha cercato di essere espressione viva di questi due «doni» e i molti frutti lo testimoniano.

Ricoverato in ospedale, sentendo quanto Chiara aveva detto l'11 agosto, Jorge ha fatto suo quel «poter essere specchio di Gesù». Con gioia le scrive una lettera, dove fra l'altro le dice: «Avendo questo nome nuovo, ho cercato di essere un dono d'amore per tutte le persone che incontravo. Ora, con le forze che mi restano, voglio vivere ogni momento come Sua Volontà, abbracciando Gesù abbandonato, l'unico mio bene.».

Il 17 agosto, mentre con la famiglia stava recitando il Rosario si è spento serenamente dopo l'ultima *Ave Maria*.

**Carlos Saura**

## Fiorina Padovano Mancini

### Volontaria di Pescara

Fiorina aveva conosciuto l'Ideale negli anni '60 e ne era rimasta subito affascinata. Nel 1968 è tra le prime volontarie.

Persona semplice e generosa, era di poche parole, ma di grande dignità e disponibilità verso gli altri. Si occupava con amore e discrezione dei poveri che aiutava distri-

buendo generi di prima necessità. Insieme al marito Gabriele – anch'egli volontario - contribuì alla diffusione dell'Ideale nella città di Pescara, soprattutto attraverso *Città Nuova*, di cui fu sempre attiva sostenitrice. La sua casa era aperta alla nascente comunità e qui si poteva sempre andare. Fiorina riservava a tutti una squisita accoglienza, con le primizie del suo orto...

Non mancava mai agli incontri e sapeva costruire con tutti un'unità profonda. La sua prerogativa era la fedeltà; con l'amore a Gesù abbandonato era sempre pronta a perdonare e a ristabilire i rapporti. Fiorina era così «abituata» ad amare che ha continuato a farlo anche negli ultimi anni, quando la malattia l'aveva privata della piena lucidità.

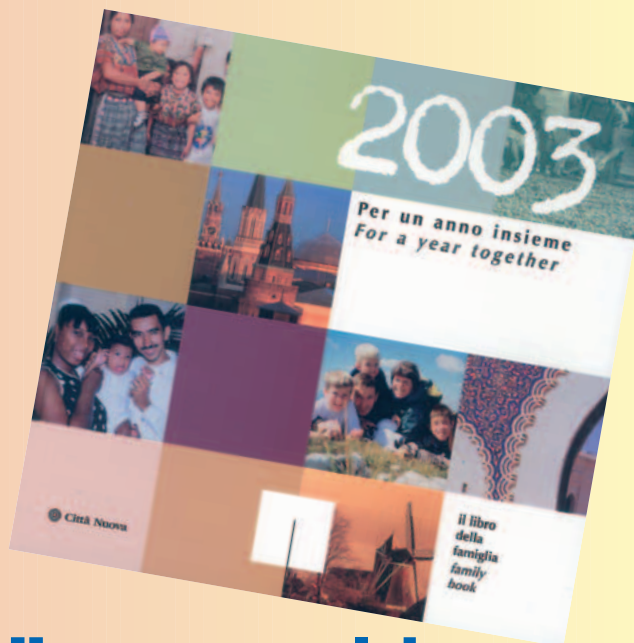
Fino alla fine è stata accompagnata dall'amore delle altre volontarie. È «partita» il 6 ottobre, all'età di 87 anni.

**Mariella Silvi**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita:

Antonio, papà di **Margherita** e **Gabriella Zoncapè**, rispettivamente responsabile di focolare a Padova e della Scuola Gen a Loppiano e di **Manuela**, volontaria; Antonio, papà di **Rosa (Attim) Rivera**, responsabile di focolare al centro Mariapoli di Seoul; Gioacchino, fratello di **Adeli, Annamaria, Clari e Egidio (Soave) Santanché**, rispettivamente foc.na responsabile della Libia, foc.na coresponsabile a Fontem, foc.ni alla Mariapoli Romana; Benoni, fratello di **Clara Paulet**, foc.na a Chicago; Paolo, fratello di **Giusy Brogna**, responsabile di focolare al Cairo; Maria Isabel, mamma di **Aida Rosa (Maida) Barbosa**, foc.na ad Asunción (Paraguay); Margherita, mamma di **Giuseppe (Pippo) Consentino**, foc.no a Firenze; Marciolinia, mamma di **Socorro Nery**, foc.na a Quito (Ecuador).



## Un anno con lei

*la nuova agenda della famiglia*

È ormai in avanzata fase di diffusione la nuova agenda della famiglia che, in gergo editoriale, si chiama *family book 2003*.

Sono 17 anni che Famiglie Nuove pubblica questa «discreta, preziosa e ispirata amica della famiglia» come è stata definita. L'agenda 2003 esce in tre edizioni bilingue: italiano-inglese, francese-tedesco, spagnolo-portoghese.

Il tema? «Ancora una volta – citiamo dalla prefazione – ci siamo fatti accompagnare da una riconosciuta esperta di ideali come Chiara Lubich. *Un anno con lei* potrebbe essere il titolo del libro, nel senso che con cadenza mensile ci indicherà le tracce di un percorso familiare ideale», con una rubrica chiamata *Il filo d'oro*.

E poi esperienze da famiglie di tutto il mondo, distillati di saggezza dalle più varie culture, la parola degli esperti di vita familiare, i progetti di solidarietà a distanza di Famiglie Nuove, eccetera.

Un lettore ci ha scritto: «È un'idea geniale per un regalo. Io la dono a tutti i parenti perché, metterla nella casa di quelli che ami, significa aprirvi una sorgente di vita nuova e di idealità forti per la famiglia».

novembre 2002

# sommario **2** **Il Risorto**

**4 Arrivederci Lieta** **5 Il Papa a Montecitorio**

**6 Alberto Fernandez un focolarino «martire»**

**8 Chiara a Ginevra.** Quattro tappe ecumeniche luminose. 21° incontro ecumenico dei Vescovi amici

**14 Musulmani e cristiani a Castelgandolfo** per la fratellanza universale

**16 L'incontro «esterni» della Scuola Abba**

**17 Assemblea delle volontarie e dei volontari**

**18 Settimana Mondo Unito.** Il messaggio di Chiara

**22 I nostri «dodicimila».** Le lettere a Chiara

**26 Dall'Uruguay.** Progetto «Nueva Vida»

**27 Mariapoli celeste.** Rosalyn

Richardson Coleman. Luísa

Madureira. João Bosco F. Dumont.

Lutzi Yayen. Angelica Bellini. Maria

Maggi Civran. Felix Alejandro Rada.

Jorge Lorenzo. Fiorina Padovano

Mancini. I nostri parenti

**31 La nuova agenda della**

**famiglia**

**i titoli scritti in nero** indicano gli argomenti già comunicati nel **Collegamento** ed evidenziati all'interno da una **banda laterale**.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 28 novembre 2002. Il n.9-10/2002 è stato consegnato alle poste il 20 novembre. *In copertina:* Ginevra, 28 ottobre. Il saluto tra Chiara e il dr. Raiser al Consiglio Ecumenico delle Chiese. In basso, volti dell'incontro tra cristiani e musulmani a Castelgandolfo (foto Horacio Conde C.S.C.).

Mariapoli n. 11/2002 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ **REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788** ■ **E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org** ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467